



L'intervista



Chiara Valerio
"La mia Sicilia
fatta di ombre"

di Eleonora Lombardo
● a pagina 12

L'intervista

Chiara Valerio
"L'editoria in Sicilia
ha una visione migliore
Anche sull'orrore"

di Eleonora Lombardo

È una delle figure più dinamiche, veloci, inarrestabili del panorama editoriale italiano, laureata e "dottorata" in matematica sul tema del calcolo delle probabilità, possiede il più improbabile dei profili dell'intellettuale italiana, una sintesi irresistibile di pop e pensiero radicale. Responsabile della narrativa per Marsilio, conduttrice radiofonica, editorialista e scrittrice dalle mille voci, oggi Chiara Valerio è a Palermo, alle 18 al Cre.Zi Plus (ai Cantieri della Zisa), per presentare il suo ultimo romanzo, il primo per la casa editrice Sellerio. Si intitola "Chi dice e chi tace" ed è un romanzo sociale ambientato nella provincia laziale alla fine degli anni '70 travestito da giallo. Un giallo introspettivo che rivela molto più dell'indagatrice che dell'indagine, una storia di donne, di scelte, di cambiamenti e della

dimensione plurale fatta di rivelazioni e reticenze in un piccolo borgo italiano. Valerio racconta del suo misurarsi con il genere giallo, di Simenon, ma soprattutto di libri come panorami e della Sicilia fatta di ombre che solo la letteratura riesce a illuminare.

Qual è il legame tra "Chi dice e chi tace" e Simenon?

«Penso che i libri già scritti nel momento in cui uno nasce siano come il panorama, cioè facciano parte della natura che uno ha trovato e possono contribuire alla creazione della natura che ogni essere umano fa. Quando ho letto per una estate molti romanzi di Simenon che Ena Marchi e Giorgio Pinotti mi avevano mandato per poter parlare, con un po' di senso, delle figure femminili nei romanzi non-Maigret di Simenon, ho iniziato a notare certe ossessioni ripetute. Le donne di Simenon, o così mi pare, incarnano una caratteristica, una sola, fanno una

La scrittrice presenta oggi ai Cantieri il suo nuovo romanzo "Chi dice e chi tace" edito da Sellerio. Un giallo introspettivo

cosa, una sola. Io non so se riuscirò o no a farlo, se mi interessa, ma questa cosa dell'uno mi è rimasta impressa, come esercizio, e mi sono detta: racconta una sola persona. Racconta solo Lea Russo».

Chi è la sua protagonista? Che cosa si cela dietro il suo bisogno di indagare la vita di Vittoria?

«Secondo me all'inizio è un capriccio. Un pensiero magico: Lea pensa che se non fosse andata a Ponza, Vittoria non sarebbe morta nella vasca. Una cosa del genere. Solo che sono sempre pericolosi i passatempi, porsi domande oziose per esempio, perché poi diventano ossessioni».

La provincia degli anni '70 è più tollerante della provincia di oggi?

«L'impressione è che lo fosse, quella degli anni Novanta di certo lo era, ma non per intenzione, per disordine, per fraintendimento, per sbadataggine. Le macchine intelligenti diffuse nelle case erano o cominciarono a essere i telecomandi



e i telefoni senza fili, non parlavano e non ascoltavano, insomma. Non potevano essere confuse o confondere l'umano. Soprattutto nell'idea che tutto sia dicibile e trasferibile in una macchina. La tolleranza è, o così mi pare, legata a una certa fiducia che la comprensione di cose, fatti, persone e rappresentazioni non è immediata».

Ci racconta la prima volta che è venuta a Palermo?

«In gita scolastica. Ho perso il portafoglio a piazza Marina. Era il 1995. Mi piace passeggiare nella zona del porto e mangiare il pane e panelle, e mi piace quando Evelina Santangelo mi presta lo scooter - che lei chiama la moto - e vado a Mondello al mare. Mi piace che uno stacca dal lavoro e va al mare. Anche a Venezia, esco dalla casa editrice e vado al Lido».

Che posto trova Palermo nel panorama culturale italiano. E "Una marina di libri" potrebbe essere "il" festival del sud?

«Manca una grande fiera al sud. Una fiera significa editori. Editore significa catalogo. Catalogo significa memoria e dunque l'ingombro e l'importanza della memoria. Spero e credo che Una marina di libri diventi la fiera del sud. L'editoria ha a che fare molto con il posto dove uno sta. Da dove uno sta vede certe cose e non ne vede altre. Sellerio sta al centro del mare che per secoli è stato al centro degli incroci, religiosi e commerciali, del mondo conosciuto. Un mare che sembrava finire in Spagna con le colonne d'Ercole, ma poi continuava. Dalla Sicilia si vede tutto. Si vede anche l'orrore del Mediterraneo di oggi. Sono infatti contenta che Sellerio parta con una serie eminentemente saggistica e che pubblici Paolo Pecere».

Qual è la letteratura siciliana che frequenta come lettrici?

«Amo molto Verga, Sciascia e Camilleri, amo "I Viceré" e conoscono bene l'opera di Gesualdo Bufalino. Pirandello mi ha sempre divertito, e non so se Goliarda Sapienza vale come scrittrice siciliana. Conosco meno Consolo, però l'ho letto. Leggo Fumettibrutti, sempre, dovunque. Leggo Evelina Santangelo. Leggo Torregrossa (ho anche fatto libri con lei, prima in Nottetempo poi in Marsilio), leggo Nadia Terranova (in Nottetempo mi era arrivato il suo "Gli anni al contrario", ho sbagliato a non prenderlo), leggo Stefania Auci (mi

piace anche molto la sua serie negli ascensori su Instagram) e Simonetta Agnello (la guardo anche in televisione), ho letto Silvana Grasso e mi piace Silvana La Spina (come la consideriamo? Siciliana anche se è nata in Veneto?). Io comunque non so mai da dove vengono gli autori e le autrici. Penso sempre che uno scrive inventando».

Leggendo la cronaca qual è la sua idea di Sicilia in questo momento?

«Come ha detto Roberto Andò nell'intervista che gli ho fatto per Rai Radio 3, per il programma *L'isola deserta*, la Sicilia è fatta di ombre. L'idea che l'ombelico del Mediterraneo, con quello che significa, sia fatto di ombre, mi affascina. Gli specchi ustori mi sono sempre piaciuti, l'idea che ci sia un fiume tipo tunnel dei neutrini che va dal Nilo a Ortigia. La cucina, che è il regesto di tutte le dominazioni, racconta quanto ha più senso la parola contaminazione che dominazione. Io preferisco il teatro all'epica, la commedia tragica al resoconto, dunque mi piace la Sicilia sempre, e con tutti i rischi che comporta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



— “ —

I progetti editoriali sono figli di un posto Da qui si vede tutto pure i naufragi nel Mediterraneo

◀ **L'autrice**
Chiara Valerio autrice di "Chi dice e chi tace" alle 18 sarà da "Cre.Zi.Plus" ai Cantieri della Zisa

— “ —

Al Sud manca una grande fiera e Una Marina di libri può diventarlo perché il luogo conta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157